

Le persone che vivono e accompagnano il cammino

Premessa

Se la finalità primaria di queste esperienze ecclesiali consiste nel “ritessere” i legami delle comunità cristiane per favorire la definizione e l’avverarsi del sogno missionario è indispensabile che al centro del Cammino Sinodale e della Visita Pastorale ci siano le persone. Quali sono i “soggetti pastorali” coinvolti in queste esperienze e quale la loro identità?

LE FIGURE GIÀ PRESENTI NEL SINODO DIOCESANO (2014-2016)

L’Unità Pastorale: comunità di comunità

Il primo luogo in cui si dovrà cercare di concretizzare strutturalmente l’esperienza e la forma di una Chiesa sinodale sarà l’Unità Pastorale. In essa, infatti, si realizza un particolare “livello di comunione”,¹ che richiede cura specifica per favorire la crescita di un reticolo parrocchiale capace di manifestare quella “comunità di comunità” rivelatrice di una presenza viva del Popolo di Dio nel mondo.²

Perciò il Cammino Sinodale e la Visita Pastorale trovano articolazione nelle diverse Unità Pastorali: ad esse sono dedicati e attraverso di esse si realizzano. Sarà il ritmo stesso delle diverse Unità Pastorali a determinare il passo di questi processi ecclesiali.

Il coordinatore/moderatore: riferimento imprescindibile del processo

“Ogni Unità Pastorale fa riferimento a una qualificata figura presbiterale, che può essere il moderatore o il coordinatore, che favorisce e sostiene una intensa e costante collaborazione e corresponsabilità tra i presbiteri e, similmente con i diaconi, così da assicurare che ognuno, all’interno della comunità e delle sue dinamiche pastorali al cui servizio essi sono mandati, possa porsi come confratello nella comunione col Vescovo, come formatore di comunità, come animatore delle ministerialità laicali, in servizi sovrapparrocchiali e interparrocchiali, in ministeri prevalentemente dedicati ad uno specifico settore o anche in più specifici servizi diocesani”.³

Il Consiglio di Unità Pastorale: primo luogo di discernimento

“In ogni Unità Pastorale si costituisca un Consiglio di Unità composto dai presbiteri delle parrocchie e da almeno un rappresentante per ciascun Consiglio pastorale parrocchiale o

¹ LIBRO SINODALE “Vogliamo vedere Gesù” – Proposizione 13 “L’Unità Pastorale” pag. 168

² CONGREGAZIONE PER IL CLERO, Istruzione “La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”, 20.VII.2020, 27

³ LIBRO SINODALE “Vogliamo vedere Gesù” – Proposizione 13 “L’Unità Pastorale” pag. 169

Gruppo Ministeriale parrocchiale. Si auspica che in tale organismo, siano presenti almeno una coppia di sposi e un/una giovane”.⁴

“Il Consiglio pastorale è il motore dell’intera attività della UP, dallo studio alla programmazione generale, alla indicazione dei gruppi o persone responsabili delle diverse iniziative, alla verifica”.⁵

“...a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte starà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e – soprattutto – perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade. Nella sua missione di favorire una comunione dinamica, aperta e missionaria, dovrà stimolare e ricercare la maturazione degli organismi di partecipazione proposti dal *Codice di diritto canonico* e di altre forme di dialogo pastorale, con il desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni, sempre pronti a fargli i complimenti. Ma l’obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l’organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti.”⁶

Il discernimento comunitario orientato all’edificazione della comunità cristiana e alla evangelizzazione è il compito prioritario di ogni Consiglio Pastorale che non è un gruppo operativo. Il discernimento comunitario, però, necessita di tempi opportuni, distesi. Se possibile non ci si limiti alle “riunioni” serali (1,5 ore dopo cena) ma, in qualche occasione, si prevedano momenti prolungati dedicati ad hoc (giornate intere o due giorni).

I Consigli Pastoral Parrocchiali: per un discernimento diffuso

“Il Consiglio pastorale parrocchiale rappresenta la fraternità e la comunione dell’intera comunità parrocchiale di cui è espressione in tutte le sue componenti e ne costituisce uno strumento di orientamento pastorale, alla luce del cammino diocesano e delle scelte maturate nell’Unità Pastorale, in vista delle vie da percorrere per la crescita della comunità nella fraternità e nella missione”.⁷

“Il Consiglio pastorale parrocchiale è luogo dove si tiene consiglio per verificare il dinamismo evangelico della comunità. Tutto ciò suppone il discernimento come lavoro dello spirito, con l’ascolto della Parola, il dialogo, il confronto. Esso non è un gruppo di esperti e di studio, è piuttosto come la coscienza della comunità che si pone in ascolto, si confronta e si lascia

⁴ ibid

⁵ *Fate Discepoli tutti i Popoli – UNITÀ PASTORALI. Il volto missionario della Chiesa di Dio che è in Mantova*, 5.3.2

⁶ Francesco EG 31 (rivolto ai vecchi ma da intendere per tutti i pastori)

⁷ LIBRO SINODALE “*Vogliamo vedere Gesù*” – Proposizione 11 “Sulla comunione, corresponsabilità, ministerialità, figure di partecipazione alla cura pastorale” pag. 160

interpellare, individua delle scelte prioritarie, adeguate alla propria realtà pastorale e inserite nella prospettiva dell'Unità Pastorale".⁸

"Il Consiglio ha valore consultivo e non deliberativo, ma non vuol dire che solo debba dare consigli. I fedeli sono consultati in virtù della loro condizione di battezzati e dei carismi che sono loro propri e a partire da questa identità possono valutare e orientare lo stile evangelico, la testimonianza, la missione della comunità. Un Consiglio pastorale è più di un'istanza di consultazione, il frutto del suo lavoro è possibile con il concorso di tutti ed è al servizio della comunità perché cammini insieme. È istanza di sinodalità".⁹

Vale, anche per il Consiglio pastorale parrocchiale quanto già riportato per il Consiglio di Unità Pastorale circa la funzione di discernimento comunitario e la necessità di tempi distesi per poterlo vivere.

I Gruppi Ministeriali: la cura pastorale delle piccole comunità

"Nelle parrocchie più piccole si può prevedere una equipe di poche persone che guidano in loco l'azione pastorale secondo le indicazioni della UP".¹⁰

"Il Gruppo Ministeriale parrocchiale è un organismo di corresponsabilità per la cura pastorale, collegato al parroco e composto dai responsabili degli ambiti riconosciuti essenziali alla vita della comunità: annuncio, liturgia, carità, amministrazione dei beni, collegamento e comunione. Si qualifica per la vita di fede, per le relazioni di fraternità, per lo stile di servizio improntato alla collaborazione, capace d'integrare i diversi aspetti della vita comunitaria. Non è uno strumento di semplice coordinamento delle attività e dei servizi, ma organismo stabile in cui ciascuno dei componenti, in comunione con gli altri, con il presbitero di riferimento e con il Vescovo, è corresponsabile della pastorale unitaria ed integrata della propria comunità e si fa carico della sua attuazione".¹¹

"Il suo obiettivo è custodire e promuovere la vitalità e la missionarietà delle parrocchie, accompagnandole a tradurre nel concreto i progetti e gli indirizzi che sono promossi dal Consiglio di Unità Pastorale. Il Gruppo Ministeriale diventa punto di riferimento per conoscere i problemi, accogliere le sollecitazioni e le segnalazioni provenienti da singoli o gruppi della comunità. Svolge un servizio di animazione della vita quotidiana della comunità a livello capillare e assicura una presenza di prossimità/vicinanza".¹²

⁸ ibid

⁹ Ibid, pag. 161

¹⁰ *Fate Discepoli tutti i Popoli – UNITÀ PASTORALI. Il volto missionario della Chiesa di Dio che è in Mantova*, 5.3.11

¹¹ LIBRO SINODALE "Vogliamo vedere Gesù" – Proposizione 12 "Il Gruppo Ministeriale parrocchiale" pag. 163

¹² ibid